

Pec Direzione

Da: PEC Nuovòsensocivico <comunicazione@pec.nuovosensocivico.it>
Inviato: sabato 14 marzo 2015 17:58
A: dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it
Oggetto: V.I.A. - permesso di ricerca S.Maria Goretti - scavo di pozzo esplorativo - intervento Apennine Energy - Ripatransone (AP) - opposizione
Allegati: NSC Ripatransone Osservazioni NSC.pdf.

In allegato, quanto esposto in oggetto.



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

Protocollo 2015-0007257 del 16/03/2015

nuovosensocivico

Movimento Spontaneo di Cittadini Abruzzesi

www.nuovosensocivico.it
info@nuovosensocivico.it

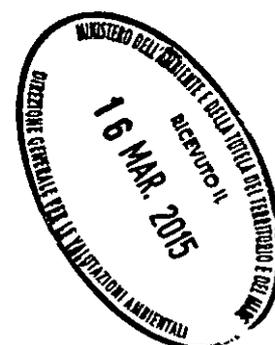
C.F.90026150699

ONLUS



Questa e-mail è stata controllata per individuare virus con Avast antivirus.

www.avast.com



Ministero dell'Ambiente
Direzione Valutazioni ambientali
PEC: dgsalvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it

OGGETTO: V.I.A. - permesso di ricerca S.Maria Goretti – scavo di pozzo esplorativo - intervento Apennine Energy – Ripatransone (AP) – opposizione

L'Associazione Nuovo Senso Civico conduce da anni una attività di informazione dell'opinione pubblica sulle conseguenze degli insediamenti industriali legati agli idrocarburi, con l'obiettivo di contrastare la deriva petrolchimica della Regione Abruzzo e, dopo la conversione in legge del cosiddetto Sblocca Italia, dell'intero Bel Paese.

La semplificazione dei protocolli di ricerca e coltivazione di idrocarburi attraverso il titolo concessorio unico, l'esclusione degli Enti regionali dalla facoltà di esprimere pareri dirimenti sugli impatti dell'industria petrolchimica sui territori interessati e l'estensione della ricerca e coltivazione a tutto il territorio nazionale, questi ed altri elementi, contenuti negli articoli 36, 37 e 38 dello Sblocca Italia, rappresentano un gravissimo campanello d'allarme non solo per gli ambientalisti ma per tutte le categorie sociali coinvolte in questo progetto di devastazione del territorio.

E' bene ricordare che la regione Basilicata, il Texas d'Europa, nei quasi 30 anni di sfruttamento delle proprie risorse petrolifere, può vantare in termine numerici il penultimo PIL nazionale e uno dei tassi più alti di emigrazione giovanile.

Da anni nelle centinaia di incontri organizzati, convegni, concerti, flash mob, manifestazioni, raccolta di firme, non facciamo che ripetere sempre le stesse cose: il petrolio o il gas che sia è di chi lo estrae, i posti di lavoro nel petrolchimico sono pochi ed esclusivi, le conseguenze sui territori sono devastanti, sia in termini di salute che di inquinamento ambientale.

La Basilicata ne è l'esempio incontrovertibile: basterebbe osservare.

Di seguito i numerosi elementi a supporto della contrarietà al permesso di ricerca in oggetto.

- Il sito è ad una distanza di soli 500 metri dal centro abitato di Ripatransone, considerato il Belvedere del Piceno per l'elevatissimo valore paesaggistico del territorio e caratterizzato da un grande concentrazione di beni architettonici vincolati. E' "bandiera arancione" del Touring Club nonché città del vino e città dell'olio. Il cantiere sarebbe realizzato a 250 metri da un Monastero vincolato essendo di fondazione cinquecentesca. L'intera area di cantiere è interna all'ambito "*Paesaggio agrario di interesse storico-culturale Montefiore dell'Aso-Ripatransone*". Le caratteristiche del cantiere sono incompatibili con le finalità di conservazione e valorizzazione di questi beni culturali che sono valori tutelati dalla nostra Costituzione.

nuovosensocivico

Movimento Spontaneo di Cittadini Abruzzesi

www.nuovosensocivico.it
info@nuovosensocivico.it

C.F.90026150699

ONLUS

- Il cantiere verrebbe realizzato in piena area di produzione vinicola del D.O.C. "Piceno e Piceno superiore", del D.O.C. "Falerio" e della D.O.C.G. "Offida". Tali produzioni sono fondate anche sul rispetto e la cura delle matrici ambientali da cui scaturiscono e di cui sono parte integrante. L'impianto in esame, sia in condizioni di emissioni "normali", sia in caso di incidente, è incompatibile con le aziende ed i loro prodotti e lo è ancora di più con il sistema di accoglienza.
- Lo scavo di un pozzo per l'estrazione di idrocarburi comporta gravi pericoli di contaminazione della falda per risalita di idrocarburi in falda attraverso il pozzo e per la dispersione di contaminanti in falda dai fanghi di perforazione. Ci si chiede come sia possibile anche solo immaginare di trivellare pozzi a grande profondità con l'utilizzo di enormi quantità di prodotti chimici, alcuni dei quali contenenti sostanze pericolose proprio per gli ambienti acquatici e le falde, addirittura con effetti persistenti. E' del tutto evidente il rischio per la contaminazione delle falde connesso al progetto.
- Nonostante le rassicurazioni del proponente l'industria petrolifera continua ad avere altissimi tassi di incidentalità. Per questo ci pare del tutto evidente l'azzardo nel localizzare un pozzo a 500 metri dal centro abitato di Ripatransone, a pochi metri da case, aziende e strade.
- L'Art.23 comma 3 del D.lgs.152/2006 prescrive che il deposito dei documenti sia effettuato presso i "comuni il cui territorio sia anche solo parzialmente interessato dal progetto o dagli impatti della sua attuazione." In questo caso il proponente ha depositato esclusivamente gli atti nel comune di Ripatransone. A nostro avviso la modalità di presentazione dell'istanza non è valida in quanto è evidente che sono diversi i comuni coinvolti (basti pensare alle ricadute di un eventuale blow-out).
- Il proponente ritiene, sulla base dei contenuti del Decreto "Sblocca Italia" che non sia neanche più necessario introdurre nella valutazione la cosiddetta Opzione Zero. La valutazione dell'opzione zero è un caposaldo della normativa comunitaria in materia che non può essere certo resa meno stringente da una norma nazionale.
- Nel Piano di Sicurezza mancano completamente: uno studio delle aree potenzialmente interessate da ricaduta di idrocarburi in caso di blow-out; uno studio delle aree potenzialmente interessate da ricadute di contaminanti in caso di incendio; uno studio degli scenari di rischio in caso di incendio, tenendo conto della vicinanza di potenziali bersagli sensibili.
- Nel Piano della Sicurezza presentato dalla ditta è citata anche la radioattività. Nel resto della documentazione questo aspetto non viene ulteriormente approfondito. Nell'industria petrolifera vengono prodotti rifiuti caratterizzati da radioattività, anche sopra i normali livelli ambientali per l'estrazione dal sottosuolo di materiali con radioattività naturale e per l'uso di sonde/marker da parte delle società petrolifere per la caratterizzazione del giacimento. La questione non può certo essere trattata superficialmente (o, addirittura, non essere proprio trattata) per i rischi di incidente ed emissioni.
- Il sito di scavo dista 1,6 km dal Sito di Interesse Comunitario "Boschi tra Cupra marittima e Ripatransone". La Direttiva 43/92 obbliga la redazione di uno Studio di Incidenza Ambientale per tutti gli interventi che, anche solo potenzialmente, possono incidere sul Sito. In caso di incidente l'area del SIC potrebbe essere interessata dalle ricadute di contaminanti; da ciò consegue l'obbligatorietà della realizzazione della procedura di Valutazione di Incidenza.

- Lo Studio di Impatto non prende in alcun modo in considerazione l'effetto cumulo sia rispetto alle pressioni ambientali già esistenti sia per lo sviluppo di altri interventi, ivi compresi quelli relativi alle attività collegate alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi.
- Le aree da destinare allo sviluppo di tali interventi di ricerca e coltivazione di idrocarburi sono state identificate senza alcuna procedura di V.A.S. da parte dello Stato. La mancata attuazione della Direttiva 2001/42/CEE determina l'impossibilità di valutare il cosiddetto effetto cumulo dei vari interventi in contesti complessi come quello delle colline marchigiane e in generale del versante adriatico della penisola.
- Le ultime ricerche hanno accertato che i pozzi, sia quelli attivi sia quelli abbandonati, perdono enormi quantità di metano e altri idrocarburi in atmosfera. Di questa problematica non vi è alcuna traccia nella documentazione progettuale. In ogni caso tali condizioni, difficilmente risolvibili e critiche per la salute del pianeta, sarebbero inaccettabili in aree densamente abitate.
- Il Ministero dell'Ambiente è inadempiente rispetto agli obblighi relativi alla pubblicazione dei risultati dei monitoraggi dei progetti già approvati. In assenza di tali informazioni è impossibile procedere con l'approvazione di nuovi progetti.
- Inoltre il Ministero dell'Ambiente è inadempiente circa la verifica dell'ottemperanza delle prescrizioni per molti progetti approvati nel passato, tra i quali diversi riguardanti proprio il settore degli idrocarburi. In questa situazione riteniamo che il Ministero non sia nelle condizioni materiali di assicurare praticamente nulla in relazione a questi progetti.
- In caso di incidente, il proponente avrebbe le risorse finanziarie per garantire, come prescrive la legge, un pronto intervento sia in regime di emergenza sia per tutti i successivi adempimenti? Quali garanzie esistono per assicurare un intervento completo, efficace e risolutivo in caso di disastro?
- Il proponente prova a sostenere che esistono vantaggi per la comunità derivanti dalla realizzazione del progetto per la "valorizzazione" delle risorse energetiche nazionali. In Italia, però, esiste il sistema delle franchigie e gran parte dei pozzi produttivi non versa alcuna royalty perché non supera un minimo di produzione annuo.
- La valutazione del progetto non può esulare dall'esame delle conseguenze dei cambiamenti climatici in atto che rappresentano, secondo la maggior parte degli scienziati, una minaccia per l'esistenza stessa della vita umana sul pianeta. L'ultimo rapporto dell'IPCC lancia un ulteriore allarme sulla necessità di bloccare ulteriori emissioni di gas clima-alteranti. Questo progetto, che spinge verso l'ulteriore consumo di fonti fossili con conseguenti emissioni, va esattamente nella direzione opposta quando esistono fonti rinnovabili che possono essere sviluppate già ora come alternativa progettuale.
- E' noto dagli anni '50 (anche in Italia, es. Caviaga 1951) che le attività petrolifere possono provocare terremoti per vari meccanismi di innesco e induzione. Esistono numerose pubblicazioni scientifiche in tal senso. La complessità tettonica della fascia pre-appenninica dovrebbe sconsigliare attività che possono aumentare il rischio sismico, tenendo anche conto della vulnerabilità del territorio dal punto di vista del patrimonio edilizio, della densità abitativa, delle attività economiche esistenti.

nuovosensocivico

Movimento Spontaneo di Cittadini Abruzzesi

www.nuovosensocivico.it
info@nuovosensocivico.it

C.F. 90026150699

ONLUS

- L'attività di allestimento e perforazione comporterebbe sicuramente emissioni acustiche notevoli (addirittura viene paventata la necessità di chiedere deroghe ai limiti territoriali), che verrebbero percepite dalla popolazione e dai turisti, essendo la zona particolarmente silenziosa. Inoltre il movimento dei mezzi di cantiere e quelli per la gestione dei rifiuti prodotti e le attività di scavo produrrebbero, in un'area agricola di pregio, emissioni e ricadute di inquinanti del tutto insostenibili.

Nell'invito che rivolgiamo a voi dirigenti del Ministero dell'Ambiente ad esprimere parere negativo in merito al permesso di ricerca in oggetto è contenuta una preghiera: che siate assistiti dalla consapevolezza dell'altissima responsabilità di cui siete investiti.

Lanciano 14 marzo 2015

Alessandro Lanci
Presidente dell'Associazione
"NUOVO SENSO CIVICO ONLUS"

